

GIOVEDÌ  
14  
OTTOBRE  
1976

# LOTTA CONTINUA

Lire 150

## Gli operai di Torino invadono le piazze: vogliono subito lo sciopero generale in tutta Italia

### Bloccato lo sbocco dell'autostrada Milano-Torino - Fortissima riuscita dello sciopero in tutte le sezioni Fiat

Lo sciopero di oggi a Torino è stato segnato da un lato da una estensione della mobilitazione di massa nella lotta contro il governo, dall'altro da una serie di iniziative di avanguardia — prima fra tutte il blocco dell'autostrada Torino-Milano — che hanno visto schierato un significativo settore di operai, che ha voluto confermare e rafforzare la propria disponibilità di andare avanti nella lotta dura e generale per la revoca dei provvedimenti del governo, senza interruzioni, senza soluzioni di continuità rispetto ai giorni passati. I dati sullo sciopero erano eloquenti: la partecipazione è stata molto alta anche in situazioni dove giovedì scorso durante le due ore nazionali gli operai avevano risposto in modo incerto. La fermata ha pure coinvolto molte piccole e medie fabbriche dove la rabbia contro gli aumenti non aveva trovato ancora un'occasione per esprimersi. Tutto questo non cancella le difficoltà e le contraddizioni che la sfiducia crescente nel sindacato produce nel movimento. Esalta piuttosto il significato dell'iniziativa che ha visto momenti entusiasmanti di lotta nei giorni scorsi, così come episodi più piccoli magari, isolati, i quali però hanno dimostrato nel complesso che una strada per sconfiggere il governo e la collaborazione revisionista c'è ed è praticabile.

Anche oggi le avanguardie hanno svolto un ruolo importante. Il blocco dell'autostrada è stato voluto, imposto e realizzato da consistenti gruppi di operai della Singer, di altre fabbriche, che hanno voluto ribaltare nella lotta il tentativo sindacale di fare dello sciopero di oggi una tappa, non della generalizzazione dello scontro, ma della tendenziale ripresa di controllo sulla situazione dei ver-

tici confederali, sulla situazione di massa. Il blocco dell'autostrada ha avuto una dimensione cittadina: migliaia di proletari lo hanno visto e ne hanno discusso, numerose fabbriche vi hanno partecipato direttamente. Il collegamento orizzontale tra le fabbriche, tra quelle più forti e quelle meno forti, fra quelle che già si sono mosse e quelle che non si sono mosse ancora, si è realizzato concretamente nella lotta. E' un primo passo. E' comunque una sconfitta clamorosa del tentativo sindacale di imporre l'istituzione come unico tramite di rapporto e di unificazione. Il blocco di Stura non è stato isolato. Altri blocchi più piccoli ci sono stati a Settimo, a Collegno, sulla tangenziale, a Mirafiori. Dappertutto lo scontro con i revisionisti è stato frontale. A Stura, il PCI ha perso clamorosamente; alla stazione Dora, dove operai delle Ferriere, della Michelin e gruppi di studenti volevano bloccarla, è riuscito a frenare. Una situazione contraddittoria, dunque, ma che vede estendersi i focolai di iniziative, verso i quali si fa tanto più urgente la necessità di un orientamento politico su obiettivi chiari: la revoca e non la modifica delle misure di Andreotti, ma anche la necessità del collegamento per andare avanti.

A questo punto siamo in un momento delicato. Il tentativo sindacale di usare lo sciopero di oggi contro l'autonomia non è riuscito né lunedì, né martedì, né tantomeno oggi. Il problema della classe operaia, di superare le difficoltà laddove hanno impedito che ci fosse una mobilitazione immediata come a Mirafiori; di dare continuità alla lotta perché siano gli operai a imporre lo sciopero generale nazionale e non i giochi di corrente

TORINO, 13 — Sciopero generale a Torino: i blocchi stradali organizzati dalle avanguardie autonome caratterizzano la giornata.

Alla SPA di Stura i delegati e il PCI hanno fatto poco per la riuscita

dello sciopero di stamattina, malgrado questo si è fermato più del 50 per cento dalle avanguardie autonome caratterizzano la giornata.

Ai cancelli c'erano gli operai della Singer, dopo un duro scontro con l'inten-

zione di alcuni burocrati di andare al comizio sindacale, è passata la linea di andare a bloccare lo sbocco dell'autostrada Milano-Torino.

Si sono formate subito lunghe code di auto e camions, sono arrivati poi gli

operai della Nardi, che già giovedì scorso sono andati in corteo alla lega sindacale chiedendo lo sciopero generale nazionale di otto ore, operai della Michelin, della Nebiolo, della GTA. I quadri del PCI

continua a pagina 6

zione di alcuni burocrati di andare al comizio sindacale, è passata la linea di andare a bloccare lo sbocco dell'autostrada Milano-Torino.

Si sono formate subito lunghe code di auto e camions, sono arrivati poi gli

operai della Nardi, che già giovedì scorso sono andati in corteo alla lega sindacale chiedendo lo sciopero generale nazionale di otto ore, operai della Michelin, della Nebiolo, della GTA. I quadri del PCI

continua a pagina 6

in realtà, ma molti plaudirono al senso di responsabilità, « sfidando l'impopolarità a si disse, con cui il capo del governo trattò un così delicato problema. Vediamo con la legge sotto gli occhi di quale rapina si tratta. Anzitutto per i redditi oltre gli otto milioni il decreto prevede il blocco totale, per quelli compresi tra i 6 e gli 8 milioni il blocco sarà al 50 per cento.

continua a pagina 6

in realtà, ma molti plaudirono al senso di responsabilità, « sfidando l'impopolarità a si disse, con cui il capo del governo trattò un così delicato problema. Vediamo con la legge sotto gli occhi di quale rapina si tratta. Anzitutto per i redditi oltre gli otto milioni il decreto prevede il blocco totale, per quelli compresi tra i 6 e gli 8 milioni il blocco sarà al 50 per cento.

continua a pagina 6

in realtà, ma molti plaudirono al senso di responsabilità, « sfidando l'impopolarità a si disse, con cui il capo del governo trattò un così delicato problema. Vediamo con la legge sotto gli occhi di quale rapina si tratta. Anzitutto per i redditi oltre gli otto milioni il decreto prevede il blocco totale, per quelli compresi tra i 6 e gli 8 milioni il blocco sarà al 50 per cento.

continua a pagina 6

in realtà, ma molti plaudirono al senso di responsabilità, « sfidando l'impopolarità a si disse, con cui il capo del governo trattò un così delicato problema. Vediamo con la legge sotto gli occhi di quale rapina si tratta. Anzitutto per i redditi oltre gli otto milioni il decreto prevede il blocco totale, per quelli compresi tra i 6 e gli 8 milioni il blocco sarà al 50 per cento.

continua a pagina 6

in realtà, ma molti plaudirono al senso di responsabilità, « sfidando l'impopolarità a si disse, con cui il capo del governo trattò un così delicato problema. Vediamo con la legge sotto gli occhi di quale rapina si tratta. Anzitutto per i redditi oltre gli otto milioni il decreto prevede il blocco totale, per quelli compresi tra i 6 e gli 8 milioni il blocco sarà al 50 per cento.

continua a pagina 6

in realtà, ma molti plaudirono al senso di responsabilità, « sfidando l'impopolarità a si disse, con cui il capo del governo trattò un così delicato problema. Vediamo con la legge sotto gli occhi di quale rapina si tratta. Anzitutto per i redditi oltre gli otto milioni il decreto prevede il blocco totale, per quelli compresi tra i 6 e gli 8 milioni il blocco sarà al 50 per cento.

continua a pagina 6

in realtà, ma molti plaudirono al senso di responsabilità, « sfidando l'impopolarità a si disse, con cui il capo del governo trattò un così delicato problema. Vediamo con la legge sotto gli occhi di quale rapina si tratta. Anzitutto per i redditi oltre gli otto milioni il decreto prevede il blocco totale, per quelli compresi tra i 6 e gli 8 milioni il blocco sarà al 50 per cento.

continua a pagina 6

in realtà, ma molti plaudirono al senso di responsabilità, « sfidando l'impopolarità a si disse, con cui il capo del governo trattò un così delicato problema. Vediamo con la legge sotto gli occhi di quale rapina si tratta. Anzitutto per i redditi oltre gli otto milioni il decreto prevede il blocco totale, per quelli compresi tra i 6 e gli 8 milioni il blocco sarà al 50 per cento.

continua a pagina 6

in realtà, ma molti plaudirono al senso di responsabilità, « sfidando l'impopolarità a si disse, con cui il capo del governo trattò un così delicato problema. Vediamo con la legge sotto gli occhi di quale rapina si tratta. Anzitutto per i redditi oltre gli otto milioni il decreto prevede il blocco totale, per quelli compresi tra i 6 e gli 8 milioni il blocco sarà al 50 per cento.

continua a pagina 6

in realtà, ma molti plaudirono al senso di responsabilità, « sfidando l'impopolarità a si disse, con cui il capo del governo trattò un così delicato problema. Vediamo con la legge sotto gli occhi di quale rapina si tratta. Anzitutto per i redditi oltre gli otto milioni il decreto prevede il blocco totale, per quelli compresi tra i 6 e gli 8 milioni il blocco sarà al 50 per cento.

continua a pagina 6

in realtà, ma molti plaudirono al senso di responsabilità, « sfidando l'impopolarità a si disse, con cui il capo del governo trattò un così delicato problema. Vediamo con la legge sotto gli occhi di quale rapina si tratta. Anzitutto per i redditi oltre gli otto milioni il decreto prevede il blocco totale, per quelli compresi tra i 6 e gli 8 milioni il blocco sarà al 50 per cento.

continua a pagina 6

in realtà, ma molti plaudirono al senso di responsabilità, « sfidando l'impopolarità a si disse, con cui il capo del governo trattò un così delicato problema. Vediamo con la legge sotto gli occhi di quale rapina si tratta. Anzitutto per i redditi oltre gli otto milioni il decreto prevede il blocco totale, per quelli compresi tra i 6 e gli 8 milioni il blocco sarà al 50 per cento.

continua a pagina 6

in realtà, ma molti plaudirono al senso di responsabilità, « sfidando l'impopolarità a si disse, con cui il capo del governo trattò un così delicato problema. Vediamo con la legge sotto gli occhi di quale rapina si tratta. Anzitutto per i redditi oltre gli otto milioni il decreto prevede il blocco totale, per quelli compresi tra i 6 e gli 8 milioni il blocco sarà al 50 per cento.

continua a pagina 6

in realtà, ma molti plaudirono al senso di responsabilità, « sfidando l'impopolarità a si disse, con cui il capo del governo trattò un così delicato problema. Vediamo con la legge sotto gli occhi di quale rapina si tratta. Anzitutto per i redditi oltre gli otto milioni il decreto prevede il blocco totale, per quelli compresi tra i 6 e gli 8 milioni il blocco sarà al 50 per cento.

continua a pagina 6

in realtà, ma molti plaudirono al senso di responsabilità, « sfidando l'impopolarità a si disse, con cui il capo del governo trattò un così delicato problema. Vediamo con la legge sotto gli occhi di quale rapina si tratta. Anzitutto per i redditi oltre gli otto milioni il decreto prevede il blocco totale, per quelli compresi tra i 6 e gli 8 milioni il blocco sarà al 50 per cento.

continua a pagina 6

in realtà, ma molti plaudirono al senso di responsabilità, « sfidando l'impopolarità a si disse, con cui il capo del governo trattò un così delicato problema. Vediamo con la legge sotto gli occhi di quale rapina si tratta. Anzitutto per i redditi oltre gli otto milioni il decreto prevede il blocco totale, per quelli compresi tra i 6 e gli 8 milioni il blocco sarà al 50 per cento.

continua a pagina 6

in realtà, ma molti plaudirono al senso di responsabilità, « sfidando l'impopolarità a si disse, con cui il capo del governo trattò un così delicato problema. Vediamo con la legge sotto gli occhi di quale rapina si tratta. Anzitutto per i redditi oltre gli otto milioni il decreto prevede il blocco totale, per quelli compresi tra i 6 e gli 8 milioni il blocco sarà al 50 per cento.

continua a pagina 6

in realtà, ma molti plaudirono al senso di responsabilità, « sfidando l'impopolarità a si disse, con cui il capo del governo trattò un così delicato problema. Vediamo con la legge sotto gli occhi di quale rapina si tratta. Anzitutto per i redditi oltre gli otto milioni il decreto prevede il blocco totale, per quelli compresi tra i 6 e gli 8 milioni il blocco sarà al 50 per cento.

continua a pagina 6

in realtà, ma molti plaudirono al senso di responsabilità, « sfidando l'impopolarità a si disse, con cui il capo del governo trattò un così delicato problema. Vediamo con la legge sotto gli occhi di quale rapina si tratta. Anzitutto per i redditi oltre gli otto milioni il decreto prevede il blocco totale, per quelli compresi tra i 6 e gli 8 milioni il blocco sarà al 50 per cento.

continua a pagina 6

in realtà, ma molti plaudirono al senso di responsabilità, « sfidando l'impopolarità a si disse, con cui il capo del governo trattò un così delicato problema. Vediamo con la legge sotto gli occhi di quale rapina si tratta. Anzitutto per i redditi oltre gli otto milioni il decreto prevede il blocco totale, per quelli compresi tra i 6 e gli 8 milioni il blocco sarà al 50 per cento.

continua a pagina 6

in realtà, ma molti plaudirono al senso di responsabilità, « sfidando l'impopolarità a si disse, con cui il capo del governo trattò un così delicato problema. Vediamo con la legge sotto gli occhi di quale rapina si tratta. Anzitutto per i redditi oltre gli otto milioni il decreto prevede il blocco totale, per quelli compresi tra i 6 e gli 8 milioni il blocco sarà al 50 per cento.

continua a pagina 6

in realtà, ma molti plaudirono al senso di responsabilità, « sfidando l'impopolarità a si disse, con cui il capo del governo trattò un così delicato problema. Vediamo con la legge sotto gli occhi di quale rapina si tratta. Anzitutto per i redditi oltre gli otto milioni il decreto prevede il blocco totale, per quelli compresi tra i 6 e gli 8 milioni il blocco sarà al 50 per cento.

continua a pagina 6

in realtà, ma molti plaudirono al senso di responsabilità, « sfidando l'impopolarità a si disse, con cui il capo del governo trattò un così delicato problema. Vediamo con la legge sotto gli occhi di quale rapina si tratta. Anzitutto per i redditi oltre gli otto milioni il decreto prevede il blocco totale, per quelli compresi tra i 6 e gli 8 milioni il blocco sarà al 50 per cento.

continua a pagina 6

in realtà, ma molti plaudirono al senso di responsabilità, « sfidando l'impopolarità a si disse, con cui il capo del governo trattò un così delicato problema. Vediamo con la legge sotto gli occhi di quale rapina si tratta. Anzitutto per i redditi oltre gli otto milioni il decreto prevede il blocco totale, per quelli compresi tra i 6 e gli 8 milioni il blocco sarà al 50 per cento.

continua a pagina 6

in realtà, ma molti plaudirono al senso di responsabilità, « sfidando l'impopolarità a si disse, con cui il capo del governo trattò un così delicato problema. Vediamo con la legge sotto gli occhi di quale rapina si tratta. Anzitutto per i redditi oltre gli otto milioni il decreto prevede il blocco totale, per quelli compresi tra i 6 e gli 8 milioni il blocco sarà al 50 per cento.

continua a pagina 6

in realtà, ma molti plaudirono al senso di responsabilità, « sfidando l'impopolarità a si disse, con cui il capo del governo trattò un così delicato problema. Vediamo con la legge sotto gli occhi di quale rapina si tratta. Anzitutto per i redditi oltre gli otto milioni il decreto prevede il blocco totale, per quelli compresi tra i 6 e gli 8 milioni il blocco sarà al 50 per cento.

continua a pagina 6

in realtà, ma molti plaudirono al senso di responsabilità, « sfidando l'impopolarità a si disse, con cui il capo del governo trattò un così delicato problema. Vediamo con la legge sotto gli occhi di quale rapina si tratta. Anzitutto per i redditi oltre gli otto milioni il decreto prevede il blocco totale, per quelli compresi tra i 6 e gli 8 milioni il blocco sarà al 50 per cento.

continua a pagina 6

in realtà, ma molti plaudirono al senso di responsabilità, « sfidando l'impopolarità a si disse, con cui il capo del governo trattò un così delicato problema. Vediamo con la legge sotto gli occhi di quale rapina si tratta. Anzitutto per i redditi oltre gli otto milioni il decreto prevede il blocco totale, per quelli compresi tra i 6 e gli 8 milioni il blocco sarà al 50 per cento.

continua a pagina 6

in realtà, ma molti plaudirono al senso di responsabilità, « sfidando l'impopolarità a si disse, con cui il capo del governo trattò un così delicato problema. Vediamo con la legge sotto gli occhi

La grande giornata di lotta dell'Italsider

# Genova - In piazza si è visto chi erano i veri delegati

Un coordinamento di operai, nato dopo le assemblee di giovedì, è stato il punto di riferimento politico e organizzativo della lotta.

Le burocrazie sindacali e gli esponenti del PCI hanno cercato inutilmente di deviare la forza operaia

GENOVA, 13 — Un operaio diceva in tono di sicurezza: « questo sciopero è nato spontaneamente, e nello stesso tempo era organizzato come se improvvisamente fosse nata una organizzazione parallela alla struttura sindacale, che ha avuto la forza di mobilitare tutta la fabbrica. Avevamo scritto che lo sciopero era nato dall'iniziativa di alcuni delegati di sinistra (del PdUP e non, ma anche del PCI) dall'iniziativa autonoma di reparti dove non c'è nemmeno il delegato, e anche dai compagni di avanguardia, alcuni ex delegati che si sono dimessi perché trovavano «muro» nel CdF, ma che sono rimasti riferimento per gli operai del proprio reparto. Ma non è stata un somma di iniziative dei vari reparti, un coordinamento era già iniziato subito dopo le assemblee di giovedì, tanto è vero che, secondo alcuni compagni, si sarebbe potuto fare il blocco anche il sabato che si è rimandato solo perché non c'erano molti operai in fabbrica.

Lunedì il coordinamento si è rafforzato; l'uso dei telefoni interni ha permesso anche il collegamento di tutta l'iniziativa. Questa praticamente è stata la rete organizzativa di

questo enorme sciopero in risposta ai provvedimenti del governo.

In strada, durante il blocco, questo era il riferimento politico organizzativo per la decisione di continuare la lotta e per la discussione sugli obiettivi, prima di tutto quello di non accettare nessuna modifica dei provvedimenti, ma di rifiutarli in blocco. Per esempio, la decisione di coinvolgere il secondo turno è nata durante il blocco, nei capannoni si è presa l'iniziativa di aspettare il turno degli scioppiatori, racconta tutto quello che era stato fatto nella mattinata, dire come dovevano fare per continuare il blocco. Infatti, nel pomeriggio, il sindacato ha convocato l'assemblea generale in un piazzale interno, l'intervento di un delegato dell'esecutivo del PCI, che criticava la forma di lotta del mattino, è stato del tutto inascoltato. La massa degli operai ha preso la decisione di uscire di nuovo dalla fabbrica e bloccare per altre due ore la strada. La giornata di lunedì ha visto dunque un blocco di sette ore, che ha paralizzato tutto il ponente di Genova.

L'esecutivo di fabbrica, e soprattutto i compagni del PCI facenti parte di

## Che cosa succede all'Alfa Sud

NAPOLI, 13 — Lunedì mattina all'entrata del primo turno all'Alfasud, i compagni distribuivano un volantino unitario in cui si chiamava la classe operaia allo sciopero di otto ore, ai cortei interni, al blocco dei cancelli per uscire dalla fabbrica contro questo governo, delle astensioni e degli aumenti.

Verso le 8,30, una cinquantina di compagni provenienti un po' da tutti i reparti, si riunivano alla fastrosaldatura. C'erano pochi delegati (del PCI e del PSI), e si è accesa subito la discussione che però si è protratta troppo a lungo. I compagni più riconosciuti non hanno avuto la volontà di assumersi la responsabilità dell'iniziativa. Molti compagni, un po' da tutti i reparti, raccontando la loro situazione, dicevano che bastava una scintilla perché si fermasse tutto. Ma forse, così, le cose sono troppo semplici. E' diffusa, anche se poco articolata, una grossa sfiducia sulla capacità effettiva di fare revoare gli aumenti. Se la volontà di massa avesse trovato uno sbocco nello sciopero e nei cortei non si può certo dire che sarebbe stata una lotta unitamente contro gli aumenti: « contro il sindacato bisogna scioperare — si sente dire — contro chi ci sta vendendo giorno per giorno », parole che esprimono la volontà di scollarsi di dosso quella gabbia costruita da governo, partiti e sindacati. E' evidente che i compagni della sinistra rivoluzionaria non sono all'altezza del momento, non rappresentano un'alternativa credibile.

« Prima gli aumenti, e poi gli scioperi; perché non facciamo mai gli scioperi prima che aumenti, invece di farli ora? ». Chi parla non cerca certo un alibi al crumiraggio. Il fatto è innegabile: questi aumenti si sapevano da tempo, ma già dal giovedì di Rivalta l'indicazione della lotta generale ha stentato a venir fuori da parte nostra. Gli operai, i proletari, i compagni, sentono l'esigenza di una opposizione radicale, che dia prospettiva e fiato alla lotta, a partire dalle piazze, e dalle fabbriche, per finire sui banchi del parlamento. La situazione nelle altre due fabbriche di Pomigliano è analoga: all'Alfa Romeo, in seguito al volantinaggio e ai ca-

panelli animatissimi che si sono creati (dove brilla la latitanza degli uomini del PCI), un gruppo di compagni giovani, molti dei quali ex disoccupati organizzati, ha levato mano subito. E' iniziato così un corteo di alcune decine di operai, cui si sono aggregati altri compagni sparsi, assenti i compagni del PdUP e di AO. L'esecutivo sindacale subito si è mobilitato e ha cercato di contrapporre alla rotta dei cancelli per uscire dalla fabbrica contro questo governo, delle astensioni e degli aumenti.

Gli operai nei confronti

dell'esecutivo di fabbrica, delle burocrazie sindacali, del coordinatore nazionale del gruppo Italsider, hanno avuto un atteggiamento che si è modificato nel tempo. Inizialmente di adesione all'iniziativa operaia, poi, mano a mano che il blocco si prolungava, che la rottura tra esecutivo e operai si faceva sempre più dura, hanno assunto un atteggiamento disfattista (« ragazzi, siamo rimasti in pochi, gli altri operai cominciano ad andarsene, facciamo un corteo interno, ecc. »).

Gli operai nei confronti dell'esecutivo di fabbrica, delle burocrazie sindacali, del coordinatore nazionale del gruppo Italsider, hanno avuto un atteggiamento di rottura completo; la discussione era violentissima, arrivando in qualche momento a tentativi di pestaggio. Gli gridavano: « Venduti, sindacalisti di professione, state alla finestra (della Lega) e lì è il vostro posto, siete come i padroni, questa lotta è nostra e oggi in piazza comandiamo noi », « il sindacato siamo noi ». Nei confronti della massa dei delegati presenti, nessuno escluso — compresi coloro che erano stati tra i promotori dell'iniziativa — l'atteggiamento era di stare come si comportavano e di giudicarli sul momento. Le discriminanti erano: 1) la partecipazione dei delegati, 2) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 3) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 4) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 5) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 6) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 7) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 8) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 9) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 10) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 11) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 12) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 13) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 14) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 15) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 16) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 17) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 18) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 19) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 20) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 21) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 22) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 23) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 24) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 25) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 26) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 27) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 28) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 29) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 30) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 31) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 32) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 33) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 34) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 35) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 36) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 37) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 38) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 39) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 40) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 41) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 42) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 43) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 44) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 45) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 46) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 47) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 48) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 49) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 50) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 51) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 52) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 53) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 54) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 55) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 56) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 57) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 58) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 59) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 60) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 61) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 62) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 63) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 64) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 65) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 66) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 67) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 68) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 69) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 70) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 71) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 72) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 73) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 74) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 75) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 76) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 77) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 78) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 79) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 80) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 81) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 82) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 83) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 84) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 85) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 86) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 87) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 88) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 89) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 90) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 91) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 92) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 93) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 94) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 95) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 96) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 97) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 98) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 99) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 100) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 101) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 102) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 103) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 104) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 105) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 106) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 107) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 108) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 109) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 110) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 111) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 112) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 113) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 114) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 115) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 116) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 117) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 118) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 119) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 120) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 121) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 122) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 123) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 124) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 125) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 126) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 127) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 128) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 129) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 130) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 131) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 132) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 133) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 134) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 135) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 136) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 137) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 138) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 139) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 140) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 141) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 142) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 143) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 144) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 145) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 146) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 147) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 148) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 149) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 150) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 151) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 152) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 153) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 154) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 155) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 156) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 157) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 158) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 159) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 160) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 161) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 162) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 163) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 164) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 165) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 166) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 167) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 168) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 169) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 170) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 171) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 172) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 173) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 174) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 175) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 176) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 177) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 178) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 179) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 180) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 181) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 182) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 183) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 184) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 185) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 186) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 187) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 188) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 189) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 190) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 191) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 192) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 193) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 194) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 195) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 196) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 197) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 198) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 199) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 200) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 201) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 202) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 203) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 204) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 205) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 206) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 207) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 208) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 209) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 210) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 211) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 212) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 213) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 214) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 215) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 216) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 217) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 218) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 219) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 220) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 221) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 222) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 223) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 224) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 225) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 226) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 227) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 228) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 229) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 230) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 231) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 232) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 233) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 234) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 235) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 236) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 237) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 238) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 239) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 240) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 241) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 242) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 243) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 244) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 245) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 246) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 247) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 248) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 249) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 250) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 251) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 252) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 253) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 254) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 255) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 256) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 257) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 258) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 259) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 260) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 261) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 262) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 263) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 264) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 265) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 266) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 267) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 268) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 269) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 270) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 271) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 272) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 273) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 274) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 275) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 276) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 277) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 278) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 279) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 280) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 281) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 282) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 283) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 284) la partecipazione dei sindacalisti di professione, 285) la



# LA STANGATA NON DEVE PASSARE GLI AUMENTI DEI PREZZI DEVONO ESSERE RITIRATI

Ieri la classe operaia di Torino è scesa in sciopero generale; oggi sono in sciopero i metalmeccanici di Napoli e di altre città: questi scioperi sono stati imposti solo ed unicamente dal movimento di lotta che è cresciuto nelle fabbriche in questa ultima settimana. I vertici delle confederazioni sindacali invece si sono riuniti per non decidere nulla e rimandare. Il PCI continua a dire che la maggioranza degli aumenti sono giusti, che il «piano di riconversione» è nelle linee generali giusto e va solo modificato, e che in parlamento si opporrà solo all'aumento del prezzo della benzina, chiedendo delle modifiche. Andreotti intanto ha già risposto: sul prezzo della benzina non mollo, e ha minacciato. Ecco i frutti della politica di collaborazione con i padroni che il PCI e i vertici sindacali portano avanti; questa politica deve essere sconfitta. Il modo migliore per battere questa politica è far crescere il movimento degli operai, imporre lo sciopero generale, ottenere il ritiro dei provvedimenti, far crescere l'organizzazione operaia e proletaria. E' quello che gli operai in tutta Italia stanno facendo e che sono decisi a continuare a fare.

legati, che non sono delegati degli operai, ma «delegati di Andreotti». Così sono cresciuti i cortei nei reparti delle fabbriche, così è stato il rapporto con le leghe sindacali, questo deve essere il rapporto con i vertici sindacali. Gli operai non sopportano l'immobilismo e la collaborazione dei vertici del sindacato con il governo, non sopportano questo linguaggio vuoto e arrogante che dice «abbiate fiducia». La classe operaia ha capito che cosa vuole fa-

re il governo: alzare tutti i prezzi, fare aumentare la fatica in fabbrica, sovvenzionare con miliardi i padroni perché licenzino e facciano correre i loro prodotti meno della concorrenza internazionale.

Gli operai non vogliono uno sciopero generale polverone, che faccia da sfogo. Vogliono lo sciopero generale che vince, e sono disposti a continuare a lungo. I vertici sindacali si regolino di conseguenza, oppure si mettano da parte.

## Già centinaia di migliaia di operai in lotta

La risposta che gli operai hanno dato alla stangata di Andreotti è fortissima, molto più forte, decisa, determinata di quanto il governo e il sindacato si aspettassero; speravano che gli operai avrebbero solo mugugnato, ma poi avrebbero ripreso a lavorare.

Speravano che il sindacato e il PCI, che collaborano con il governo per fare pagare gli aumenti, sarebbero riusciti a fermare la risposta. Non è stato così. Gli operai di Milano e Torino sono partiti subito, si sono organizzati da soli; sotto la spinta della massa che non è più disposta a pagare, ad accettare la miseria, molti delegati in tutte le fabbriche hanno accettato di propagandare lo sciopero.

Così si sono fermate le grandi fabbriche di Torino, Milano, Genova, Bologna, Varese, Reggio Emilia, Trieste, Trento, Rovereto; migliaia di operai sono usciti in corteo, hanno bloccato strade ed autostrade. Sono già più di 100 le fabbriche che si sono già fermate, che si sono messe alla testa di questo movimento di scioperi. Sono centinaia di migliaia di operai; i giornali e la televisione fanno di tutto per passare sotto silenzio la protesta, ma non ci riescono. E' il più grande movimento di scioperi autonomi di questi ultimi anni, dimostra tutta la forza della classe operaia e soprattutto dimostra che questa forza può vincere.

## Vogliamo lo sciopero generale

Il primo obiettivo che si sono posti gli operai in sciopero è stato quello di imporre lo SCIOPERO GENERALE, di imporre la lotta generale fino a quando i PROVVEDIMENTI NON SARANNO RITIRATI. E' passato il periodo in cui gli operai criticavano i sindacati solo con i fischi: oggi si

è passati ad organizzarsi, unendo tutte le forze sulla base di una semplice differenza: quelli che dicono che bisogna fare i sacrifici ed accettarli, e quelli che invece si oppongono. E' come una lama che taglia il burro, e screma via la parte non buona: a cominciare da quei de-

## Estendere fuori dalle fabbriche l'organizzazione e la lotta

La classe operaia ha dimostrato una grande capacità di organizzazione. Questa organizzazione deve andare avanti, diventare stabile, allargarsi nella società. Questa è l'unica sino, perché gli interessi del proletario, perché gli interessi del proletariato possano esprimersi e vincere in qualsiasi momento. Bisogna allargare l'opposizione alla stangata al di fuori della fabbrica, servire da esempio a tutti gli strati proletari; in primo luogo ai pensionati che dall'aumento del costo della vita e dal blocco della scala mobile sono duramente colpiti (già in alcune città ci sono state manifestazioni di protesta di pensionati: la classe operaia deve appoggiarle); ai disoccupati a cui Andreotti nega il lavoro: c'è il movimento dei disoccupati di Napoli che è un alleato formidabile, ma ci sono disoccupati organizzati anche in molte altre città del sud e del nord. Bisogna rinsaldare l'alleanza con i disoccupati per ottenere le assunzioni nelle fabbriche e perché le assunzioni siano controllate dai disoccupati, perché si unisca la volontà degli operai di diminuire la fatica in fabbrica diminuendo l'orario di lavoro e di ottenere nuove assunzioni. Bisogna che con gli operai si schierino gli studenti che in tutti questi anni sono stati a fianco delle lotte. Bisogna che l'organizzazione che cresce in fabbrica, si allarghi nei quartieri per com-

battere anche l'aumento dei prezzi. Compagni, vogliono sbloccare il prezzo degli affitti per farlo salire alle stelle: bisogna impedire gli sfratti e impedire che passi la legge in parlamento.

Vogliono aumentare tutti i prezzi delle tariffe: il telefono, la luce, il gas, la posta, le ferrovie, gli autobus: noi dobbiamo organizzare il pagamento a prezzo vecchio.

Dobbiamo imporre la requisizione delle case che si tengono sfitte per speculazione.

Dobbiamo organizzare la protesta contro chi imbosca i generi alimentari per fare aumentare i prezzi.

Dobbiamo organizzare la raccolta dei soldi dell'una tantum di Andreotti sul bollo di circolazione perché sia inviata direttamente in Friuli, al coordinamento dei paesi terremotati e non sia intascata dai democristiani come è successo per il Polesine, la Calabria, il Vajont, l'alluvione di Firenze, il Belice.

Dobbiamo organizzare manifestazioni nelle città contro la stangata (alcune sono già organizzate, a Trieste, a Trento, a Bologna). Dobbiamo trovare per tutti gli operai in sciopero luoghi e momenti di discussione e di coordinamento comune, perché in questi luoghi vengano prese le decisioni sugli scioperi e sulle altre forme di lotta da fare.

# PAGHI CHI NON HA MAI PAGATO

I sacrifici che ci chiedono non sono una "necessità": sono il mezzo per arricchire i padroni e mettere in miseria i proletari

## Chi vuole questi sacrifici?

La stangata di Andreotti è un gravissimo attacco alle condizioni di vita dei proletari: aumento del prezzo della benzina, delle tariffe pubbliche (treni, telefono, autobus, luce), blocco parziale della scala mobile come premessa ad una modifica di tutto il meccanismo; riduzione delle festività infrasettimanali; sblocco ed aumento generalizzato dei fitti, nascosti dietro la proposta di equo canone; pagamento dei medicinali forniti dalle mutue.

Chi vuole questi sacrifici? Perché? Servono a qualche cosa? Possono far aumentare i posti di lavoro o frenare l'aumento dei prezzi? Quando finiranno? Cos'è e a cosa serve il piano di riconversione, di cui tanto si parla? Tutti fanno a gara a solle-

vare un polverone e per dire che sono inevitabili.

Chi vuole questi sacrifici?

Anzitutto, i padroni ed il governo. Come la precedente « stangata » dell'estate del '74, ma in misura largamente superiore essi pretendono di scaricare sui lavoratori, nuovi pesanti sacrifici. Questi sacrifici non finiscono qui. Il programma del governo per il prossimo anno prevede di fermare ogni aumento dei salari e di modificare la scala mobile.

Anche il PCI ed il sindacato si fanno sostenitori della necessità dei sacrifici. Gli aumenti delle tariffe pubbliche servirebbero a sanare i bilanci pubblici; la chiusura delle aziende « in crisi » sgraverebbe la collettività dei costi del mantenimento di attività « non più produttive ». Il PCI ed il sindacato, in sostanza, vogliono far credere che tali sacrifici servano alla classe operaia in quanto consentono di combattere l'inflazione e di fare investimenti per creare nuovi posti di lavoro.

Questi sacrifici servono per combattere l'aumento dei prezzi?

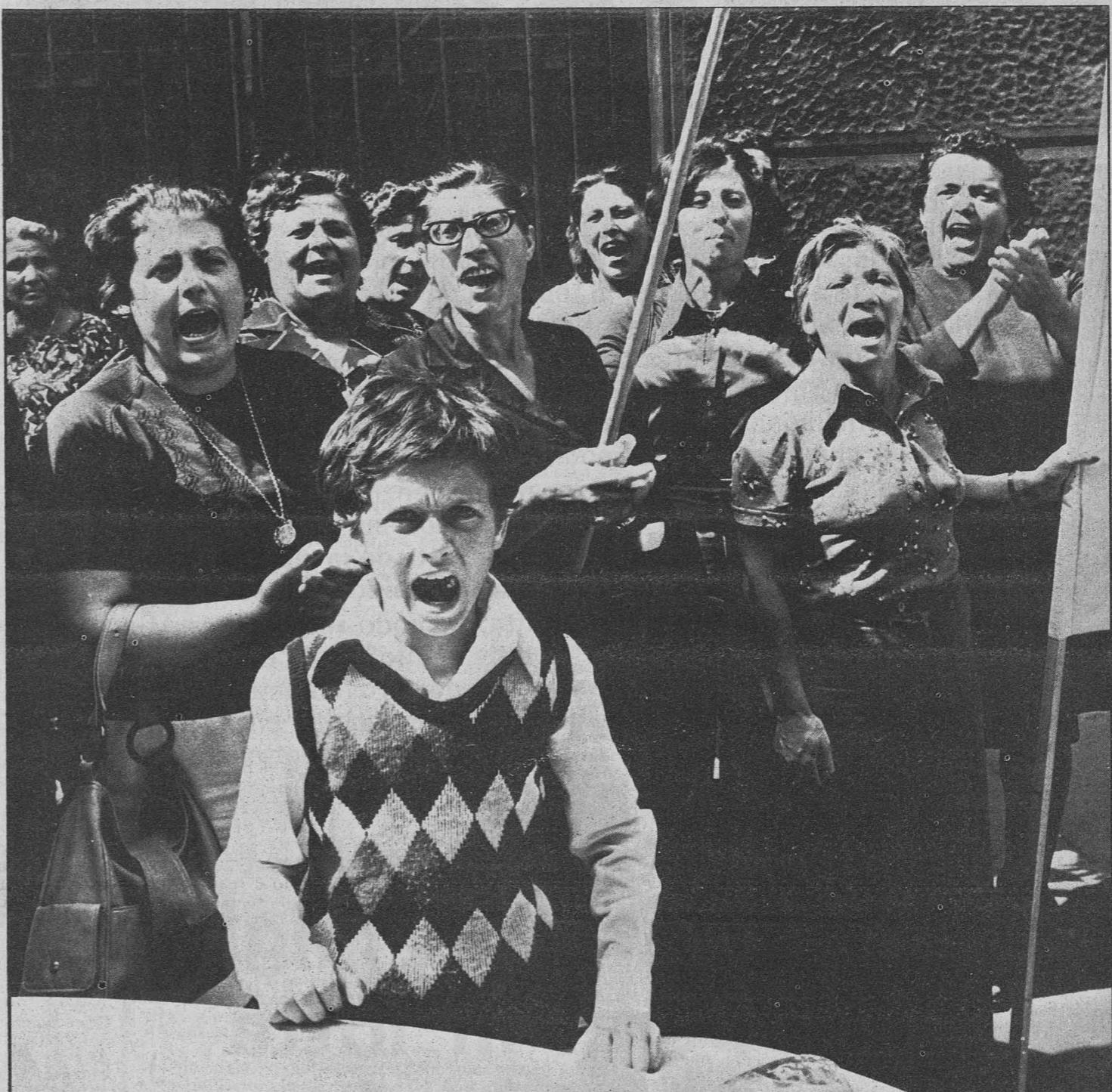
No. Infatti l'inflazione dipende soprattutto dalla svalutazione della lira, che le grandi banche ed i padroni con l'esportazione dei capitali hanno alimentato. È la svalutazione della lira che ha comportato l'aumento dei prezzi delle materie prime e dei beni alimentari importati.

I provvedimenti governativi quali l'aumento delle tariffe pubbliche, l'aumento del prezzo della benzina, lo sblocco dei fitti contribuiscono ad aumentare l'inflazione non a diminuirla. Questi provvedimenti si aggiungono agli effetti derivanti dalla svalutazione della lira e insieme concorrono a diminuire il potere d'acquisto del salario.

Questi sacrifici servono per creare nuovi posti di lavoro?

Nelle intenzioni del governo gli aumenti delle tariffe e delle imposte servono a far diminuire i consumi. La gente deve spendere di meno, mangiare di meno: solo così l'economia italiana (cioè gli affari per i padroni) andrà meglio.

Al tempo stesso, l'obiettivo che il governo Andreotti si propone nel proprio programma per il '77 è un aumento « dell'efficienza », cioè dello sfruttamento da realizzarsi con una diminuzione dell'occupazione in fabbrica. In questo anno le ore complessive lavorate nell'industria sono aumentate, ma sono diminuiti gli occupati. È aumentato cioè lo sfruttamento per chi ancora conserva il posto di lavoro.



## Hanno bloccato la scala mobile!

La legge, presentata da Andreotti sfruttando tutte le opportunità suicide offerte dalle confederazioni sindacali, si permette di andare al di là di ogni « tetto » e parla di « retribuzioni al netto » lasciando capire che di fatto è stato messo in moto un meccanismo di abolizione pura e semplice del principio della scala mobile attraverso il rilancio dell'inflazione e l'inclusione nel blocco entro breve termine, di tutti.

A questo i padroni puntavano da anni per ottenere la mano libera sull'uso dell'aumento dei prezzi come strumento di tassazione di tutti i redditi proletari. I sindacalisti della sinistra sindacale parlano di tradimento da parte di Andreotti ma la legge è già in funzione e nessuno in Parlamento si sogna di volerla modificare.

Quello che è passato, e che al pari degli aumenti dei prezzi e delle tariffe si inserisce a pieno nella politica economica di Andreotti, prevede di fatto l'abrogazione di tutto il sistema della contrattazione collettiva e integrativa imposto dall'autunno caldo, apre la strada ad una politica di divisione salariale selvaggia da parte dei padroni portata avanti attraverso l'uso dei fuori-busta, è una misura di profonda divisione che attacca la classe operaia delle grandi fabbriche e darà il via a una politica inflazionistica senza precedenti abolendo ogni controllo e ogni freno agli aumenti dei prezzi.

## CHE COS'E' IL PIANO DI RICONVERSIONE?

Una legge per diminuire i posti di lavoro e aumentare la fatica di chi sta in fabbrica

Quale è il piano di riconversione industriale voluto dalla DC, sostenuto dal PCI e dai sindacati e che cosa significa per gli operai?

Il piano di riconversione non è diverso da quello Moro-La Malfa che provocò la caduta del governo scorso.

Il piano di Andreotti significa per i padroni, attraverso mutui agevolati un regalo di 6220 miliardi perché facciano la ristrutturazione (diminuiscono cioè i posti di lavoro e aumentino la fatica per gli occupati) e la riconversione (cioè chiudono le fabbriche ritenute poco competitive per aprirne eventualmente altre con macchinari sofisticati e pochi posti di lavoro). Questo piano per gli operai significa:

Licenziamenti sicuri e promesse di cassa integrazione;

Istituzione di una commissione regionale per regolare la mobilità della manodopera;

Commissione ministeriale che regola la mobilità cioè lo spostamento degli operai a livello nazionale.

E' per fare attuare questo piano che (caso mai modificato nei dettagli) il PCI ci chiede di accettare i sacrifici! Ma questo piano non è altro che una seconda pesante stangata contro gli operai, i disoccupati, i giovani senza lavoro.

Il progetto di legge sull'aborto elaborato da numerosi collettivi femministi stabilisce che le minorenni hanno lo stesso diritto di decidere di tutte le altre donne. La discussione tra le ragazze di Montesanto dimostra l'esigenza che hanno le giovani di uscire dall'oppressione e dall'ignoranza in cui la società vorrebbe tenerle, a partire dalla conoscenza del proprio corpo. Queste ragazze a cui è negato molto spesso anche la scuola, come luogo di incontro con altre giovani, vogliono parlare insieme di come vivono i rapporti con i ragazzi, di tutte le tradizioni che vivono con la famiglia. Vogliono capire che cos'è l'amore e poterlo vivere senza timore, o senza essere costrette a sposarsi. Invitiamo tutte le giovani a intervenire su questi problemi.

Pubblichiamo i nomi di altri cinque collettivi che hanno aderito alla proposta di legge sull'aborto: Coll. femm. di Taranto, Coll. femm. del Testaccio (Roma); Coll. Donne in Lotta di S. Michele (Cagliari); Coll. autonomo di Cremona; Coll. femm. di S. Donnino (Firenze).

## Aborto: parlano le minorenni

**Maria:** (studentessa professionale, 17 anni), Paola (studentessa 20 anni) ed Emilia (14 anni, vive presso la famiglia del fidanzato, non va più a scuola) hanno saputo del progetto di legge del PCI sull'aborto e di quello elaborato dal coordinamento dei consulenti. Per loro è molto importante fare distinzione tra i due progetti di legge, soprattutto sul punto che riguarda le minorenni che devono abortire. Perché mentre il PCI subordinava la decisione della ragazza alla dichiarazione di consenso dei genitori, la legge firmata dai collettivi femministi, al contrario, stabilisce il pieno diritto per tutte le donne, a prescindere dalla loro età, di scegliere autonomamente. E questo per loro è importante. E' nata così una discussione che si è presto arricchita di altri problemi. Le tre ragazze si sono trovate ad analizzare più a fondo la vita nel quartiere, così come la vivono loro e tutte le altre donne e ragazze proletarie. Di questo raccontano: gli esempi che fanno sono reali, alcuni sono tragici, ma non per questo molto al di fuori della norma.

**Storia di Pina, 12 anni, al quinto mese di gravidanza**

**Maria:** Il ragazzo ha 14 anni, la famiglia ha una decina di figli. Erano fidanzati in casa, sono stati insieme... ora c'è la causa al tribunale perché il ragazzo vuole riconoscere che è stato lui a fare il figlio. Ha detto che non vuole saperne niente perché la ragazza prima di andare con lui non era vergine. Lei ha 12 anni, sua madre è morta. Suo padre va a lavorare la mattina e si ritira a mezzanotte e non ne prende cura, lei resta tutta il giorno sola, la sorella più grande, sposata, è come se non ci fosse. Lei non pensa proprio di abortire, anche se non ha nessuna sicurezza per crescere il bambino. E' una ragazza chiusa, non racconta come è andato il fatto... forse non lo sa nemmeno... credo che la causa principale sia il fatto che lei è una ragazza, che non ha avuto mai qualcuno che le aprisse gli occhi... che le parlasse di sesso, le spiegasse come avvengono i rapporti tra un ragazzo e una ragazza. Crede che poi sia stata trasportata dai fotoromanzi, che non fanno altro che riempire la testa alle ragazze, fanno sognare ad occhi aperti «il principe azzurro...» e in effetti queste ragazze trovano nel matrimonio una «elevazione», cercano di trovare un ragazzo... poi è di nuovo la famiglia.

**Pina:** La famiglia è composta da tre fratelli, i fratelli finti. La mattina fa i servizi, cucina, guarda la sorella più piccola.

**Paola:** Lei sta sempre in casa, anche io ci passo tutti i giorni nella sua strada; quando lei non lavora, non fa i servizi (che sono la parte più grossa della sua giornata) non esce mai, nei momenti liberi la vedi sempre affacciata alla finestra. Il mondo su è quel vicolo, la casa, parla con la gente che sta lì intorno. A volte prima quando passavo mi chiamava, ora non più...

**Lei era una così, che non parlava mai...**

**Paola:** Il problema è questo. Il fatto che ci sia la legge è già un passo avanti. Ma c'è il fatto che nei quartieri proletari è importante che esistano dei consulenti, dei momenti di ritrovo.

Cioè oltre all'aborto ci dev'essere pure la prevenzione dell'aborto. In un quartiere dove esistono tante ragazze proletarie che non hanno frequentato la scuola, ci sta molto ignoranza. Non sanno che esistono gli anticoncezionali. Nei quartieri ci devono essere delle strutture che assolvono questo compito, di dare informazioni sulle cose principali. A volte una ragazza di 13 anni resta incinta perché non ci sa manco stare con il ragazzo, non sa manco starsi attenta, ci stanno e basta.

**Maria:** L'altra sera se ne è uscita con una frase «beata te, la tua vita è così bella». Qua si vede appunto la sua tristezza, la sua angoscia... lei or-

anche con le amiche dei rapporti che si hanno con altri ragazzi... Se noi volessimo per esempio parlare con la nostra famiglia, avremmo diversi ostacoli. Se parlavo con mia madre di queste cose, che lei non ammette, diceva «per carità alla tua età non pensare a queste cose» e io non capivo niente.

**Emilia:** Se una può parlare con la madre, e lei la mette sulla strada più attenta, quando incontra un ragazzo non si trova a essere messa incinta. Se la madre le fa la «scuola di morale», le dice «può succedere questo e quest'altro» la ragazza secondo me sapendo queste cose già comincia a capire e quando incontra un ragazzo è già un po' esperta.

**Paola:** C'è anche la paura a prenderli. Mia zia ha avuto 13 figli e ha fatto 7 aborti. E ha preso la pillola per due anni. O non ha saputo prenderla o non ha avuto una buona informazione. Per questo c'è anche paura a prenderle gli anticoncezionali.

**Paola:** Anche perché i dottori magari te la danno la pillola, ma poi mica stanno a vedere se ti fa male.

**Paola:** Molte di queste ragazze così giovani non abortiscono, secondo me, per la disinformazione, sanno che l'aborto è reato, e cose di questo genere, ma ci sta pure il fatto che mi capita ci sto insieme, me lo sposo».

**Emilia:** A Mondragone quest'estate c'erano due ragazze che la madre non le faceva uscire mai, sempre in casa a fare le pulizie, la madre appena sapeva che uscivano le dava mazzate. E loro avevano timore della madre e anche del padre che diceva «quando io non ci sono comanda tu che non voglio che escano». Loro avevano 15 anni e 14 anni.

**Maria:** La legge che ammetta che anche le minorenni possono abortire ci vuole, ma ci vuole anche l'informazione, bisogna parlare con queste ragazze, spiegare che cos'è il sesso, mettere di fronte alla realtà, non devono più vivere nei sogni...

**Non devono più vivere nei sogni**

**Paola:** Secondo me le ragazze hanno poca libertà, poi una volta che sono fuori, il primo ragazzo che vanno insieme poi subito sposate. Perché non hanno possibilità di conoscere altro, e allora per uscire da questo ghetto dicono «il primo che mi capita ci sto insieme, me lo sposo».

**Emilia:** A Mondragone quest'estate c'erano due ragazze che la madre non le faceva uscire mai, sempre in casa a fare le pulizie, la madre appena sapeva che uscivano le dava mazzate. E loro avevano timore della madre e anche del padre che diceva «quando io non ci sono comanda tu che non voglio che escano». Loro avevano 15 anni e 14 anni.

**Maria:** La legge che ammetta che anche le minorenni possono abortire ci vuole, ma ci vuole anche l'informazione, bisogna parlare con queste ragazze, spiegare che cos'è il sesso, mettere di fronte alla realtà, non devono più vivere nei sogni...

**Lei era una così, che non parlava mai...**

**Paola:** Il problema è questo. Il fatto che ci sia la legge è già un passo avanti. Ma c'è il fatto che nei quartieri proletari è importante che esistano dei consulenti, dei momenti di ritrovo.

Cioè oltre all'aborto ci dev'essere pure la prevenzione dell'aborto. In un quartiere dove esistono tante ragazze proletarie che non hanno frequentato la scuola, ci sta molto ignoranza. Non sanno che esistono gli anticoncezionali. Nei quartieri ci devono essere delle strutture che assolvono questo compito, di dare informazioni sulle cose principali. A volte una ragazza di 13 anni resta incinta perché non ci sa manco stare con il ragazzo, non sa manco starsi attenta, ci stanno e basta.

**Maria:** L'altra sera se ne è uscita con una frase «beata te, la tua vita è così bella». Qua si vede appunto la sua tristezza, la sua angoscia... lei or-

**Un ospedale da campo a Beirut**

**Ho un piatto caldo davanti, perché farlo raffreddare?**

**Per carità alla tua età non pensare a queste cose!**

**Maria:** Infatti vediamo che le ragazze che restano incinte così giovani sono ragazze che non sono andate a scuola, sono rimaste in un ambito chiuso, non sanno niente.

Poi c'è molto moralismo, si ha difficoltà a parlare

**Il progetto di legge sull'aborto elaborato da numerosi collettivi femministi stabilisce che le minorenni hanno lo stesso diritto di decidere di tutte le altre donne. La discussione tra le ragazze di Montesanto dimostra l'esigenza che hanno le giovani di uscire dall'oppressione e dall'ignoranza in cui la società vorrebbe tenerle, a partire dalla conoscenza del proprio corpo. Queste ragazze a cui è negato molto spesso anche la scuola, come luogo di incontro con altre giovani, vogliono parlare insieme di come vivono i rapporti con i ragazzi, di tutte le tradizioni che vivono con la famiglia. Vogliono capire che cos'è l'amore e poterlo vivere senza timore, o senza essere costrette a sposarsi. Invitiamo tutte le giovani a intervenire su questi problemi.**

**Pubblichiamo i nomi di altri cinque collettivi che hanno aderito alla proposta di legge sull'aborto: Coll. femm. di Taranto, Coll. femm. del Testaccio (Roma); Coll. Donne in Lotta di S. Michele (Cagliari); Coll. autonomo di Cremona; Coll. femm. di S. Donnino (Firenze).**

**Il progetto di legge sull'aborto elaborato da numerosi collettivi femministi stabilisce che le minorenni hanno lo stesso diritto di decidere di tutte le altre donne. La discussione tra le ragazze di Montesanto dimostra l'esigenza che hanno le giovani di uscire dall'oppressione e dall'ignoranza in cui la società vorrebbe tenerle, a partire dalla conoscenza del proprio corpo. Queste ragazze a cui è negato molto spesso anche la scuola, come luogo di incontro con altre giovani, vogliono parlare insieme di come vivono i rapporti con i ragazzi, di tutte le tradizioni che vivono con la famiglia. Vogliono capire che cos'è l'amore e poterlo vivere senza timore, o senza essere costrette a sposarsi. Invitiamo tutte le giovani a intervenire su questi problemi.**

**Pubblichiamo i nomi di altri cinque collettivi che hanno aderito alla proposta di legge sull'aborto: Coll. femm. di Taranto, Coll. femm. del Testaccio (Roma); Coll. Donne in Lotta di S. Michele (Cagliari); Coll. autonomo di Cremona; Coll. femm. di S. Donnino (Firenze).**

**Il progetto di legge sull'aborto elaborato da numerosi collettivi femministi stabilisce che le minorenni hanno lo stesso diritto di decidere di tutte le altre donne. La discussione tra le ragazze di Montesanto dimostra l'esigenza che hanno le giovani di uscire dall'oppressione e dall'ignoranza in cui la società vorrebbe tenerle, a partire dalla conoscenza del proprio corpo. Queste ragazze a cui è negato molto spesso anche la scuola, come luogo di incontro con altre giovani, vogliono parlare insieme di come vivono i rapporti con i ragazzi, di tutte le tradizioni che vivono con la famiglia. Vogliono capire che cos'è l'amore e poterlo vivere senza timore, o senza essere costrette a sposarsi. Invitiamo tutte le giovani a intervenire su questi problemi.**

**Pubblichiamo i nomi di altri cinque collettivi che hanno aderito alla proposta di legge sull'aborto: Coll. femm. di Taranto, Coll. femm. del Testaccio (Roma); Coll. Donne in Lotta di S. Michele (Cagliari); Coll. autonomo di Cremona; Coll. femm. di S. Donnino (Firenze).**

**Il progetto di legge sull'aborto elaborato da numerosi collettivi femministi stabilisce che le minorenni hanno lo stesso diritto di decidere di tutte le altre donne. La discussione tra le ragazze di Montesanto dimostra l'esigenza che hanno le giovani di uscire dall'oppressione e dall'ignoranza in cui la società vorrebbe tenerle, a partire dalla conoscenza del proprio corpo. Queste ragazze a cui è negato molto spesso anche la scuola, come luogo di incontro con altre giovani, vogliono parlare insieme di come vivono i rapporti con i ragazzi, di tutte le tradizioni che vivono con la famiglia. Vogliono capire che cos'è l'amore e poterlo vivere senza timore, o senza essere costrette a sposarsi. Invitiamo tutte le giovani a intervenire su questi problemi.**

**Pubblichiamo i nomi di altri cinque collettivi che hanno aderito alla proposta di legge sull'aborto: Coll. femm. di Taranto, Coll. femm. del Testaccio (Roma); Coll. Donne in Lotta di S. Michele (Cagliari); Coll. autonomo di Cremona; Coll. femm. di S. Donnino (Firenze).**

**Il progetto di legge sull'aborto elaborato da numerosi collettivi femministi stabilisce che le minorenni hanno lo stesso diritto di decidere di tutte le altre donne. La discussione tra le ragazze di Montesanto dimostra l'esigenza che hanno le giovani di uscire dall'oppressione e dall'ignoranza in cui la società vorrebbe tenerle, a partire dalla conoscenza del proprio corpo. Queste ragazze a cui è negato molto spesso anche la scuola, come luogo di incontro con altre giovani, vogliono parlare insieme di come vivono i rapporti con i ragazzi, di tutte le tradizioni che vivono con la famiglia. Vogliono capire che cos'è l'amore e poterlo vivere senza timore, o senza essere costrette a sposarsi. Invitiamo tutte le giovani a intervenire su questi problemi.**

**Pubblichiamo i nomi di altri cinque collettivi che hanno aderito alla proposta di legge sull'aborto: Coll. femm. di Taranto, Coll. femm. del Testaccio (Roma); Coll. Donne in Lotta di S. Michele (Cagliari); Coll. autonomo di Cremona; Coll. femm. di S. Donnino (Firenze).**

**Il progetto di legge sull'aborto elaborato da numerosi collettivi femministi stabilisce che le minorenni hanno lo stesso diritto di decidere di tutte le altre donne. La discussione tra le ragazze di Montesanto dimostra l'esigenza che hanno le giovani di uscire dall'oppressione e dall'ignoranza in cui la società vorrebbe tenerle, a partire dalla conoscenza del proprio corpo. Queste ragazze a cui è negato molto spesso anche la scuola, come luogo di incontro con altre giovani, vogliono parlare insieme di come vivono i rapporti con i ragazzi, di tutte le tradizioni che vivono con la famiglia. Vogliono capire che cos'è l'amore e poterlo vivere senza timore, o senza essere costrette a sposarsi. Invitiamo tutte le giovani a intervenire su questi problemi.**

**Pubblichiamo i nomi di altri cinque collettivi che hanno aderito alla proposta di legge sull'aborto: Coll. femm. di Taranto, Coll. femm. del Testaccio (Roma); Coll. Donne in Lotta di S. Michele (Cagliari); Coll. autonomo di Cremona; Coll. femm. di S. Donnino (Firenze).**

**Il progetto di legge sull'aborto elaborato da numerosi collettivi femministi stabilisce che le minorenni hanno lo stesso diritto di decidere di tutte le altre donne. La discussione tra le ragazze di Montesanto dimostra l'esigenza che hanno le giovani di uscire dall'oppressione e dall'ignoranza in cui la società vorrebbe tenerle, a partire dalla conoscenza del proprio corpo. Queste ragazze a cui è negato molto spesso anche la scuola, come luogo di incontro con altre giovani, vogliono parlare insieme di come vivono i rapporti con i ragazzi, di tutte le tradizioni che vivono con la famiglia. Vogliono capire che cos'è l'amore e poterlo vivere senza timore, o senza essere costrette a sposarsi. Invitiamo tutte le giovani a intervenire su questi problemi.**

**Pubblichiamo i nomi di altri cinque collettivi che hanno aderito alla proposta di legge sull'aborto: Coll. femm. di Taranto, Coll. femm. del Testaccio (Roma); Coll. Donne in Lotta di S. Michele (Cagliari); Coll. autonomo di Cremona; Coll. femm. di S. Donnino (Firenze).**

**Il progetto di legge sull'aborto elaborato da numerosi collettivi femministi stabilisce che le minorenni hanno lo stesso diritto di decidere di tutte le altre donne. La discussione tra le ragazze di Montesanto dimostra l'esigenza che hanno le giovani di uscire dall'oppressione e dall'ignoranza in cui la società vorrebbe tenerle, a partire dalla conoscenza del proprio corpo. Queste ragazze a cui è negato molto spesso anche la scuola, come luogo di incontro con altre giovani, vogliono parlare insieme di come vivono i rapporti con i ragazzi, di tutte le tradizioni che vivono con la famiglia. Vogliono capire che cos'è l'amore e poterlo vivere senza timore, o senza essere costrette a sposarsi. Invitiamo tutte le giovani a intervenire su questi problemi.**

**Pubblichiamo i nomi di altri cinque collettivi che hanno aderito alla proposta di legge sull'aborto: Coll. femm. di Taranto, Coll. femm. del Testaccio (Roma); Coll. Donne in Lotta di S. Michele (Cagliari); Coll. autonomo di Cremona; Coll. femm. di S. Donnino (Firenze).**

**Il progetto di legge sull'aborto elaborato da numerosi collettivi femministi stabilisce che le minorenni hanno lo stesso diritto di decidere di tutte le altre donne. La discussione tra le ragazze di Montesanto dimostra l'esigenza che hanno le giovani di uscire dall'oppressione e dall'ignoranza in cui la società vorrebbe tenerle, a partire dalla conoscenza del proprio corpo. Queste ragazze a cui è negato molto spesso anche la scuola, come luogo di incontro con altre giovani, vogliono parlare insieme di come vivono i rapporti con i ragazzi, di tutte le tradizioni che vivono con la famiglia. Vogliono capire che cos'è l'amore e poterlo vivere senza timore, o senza essere costrette a sposarsi. Invitiamo tutte le giovani a intervenire su questi problemi.**

**Pubblichiamo i nomi di altri cinque collettivi che hanno aderito alla proposta di legge sull'aborto: Coll. femm. di Taranto, Coll. femm. del Testaccio (Roma); Coll. Donne in Lotta di S. Michele (Cagliari); Coll. autonomo di Cremona; Coll. femm. di S. Donnino (Firenze).**

**Il progetto di legge sull'aborto elaborato da numerosi collettivi femministi stabilisce che le minorenni hanno lo stesso diritto di decidere di tutte le altre donne. La discussione tra le ragazze di Montesanto dimostra l'esigenza che hanno le giovani di uscire dall'oppressione e dall'ignoranza in cui la società vorrebbe tenerle, a partire dalla conoscenza del proprio corpo. Queste ragazze a cui è negato molto spesso anche la scuola, come luogo di incontro con altre giovani, vogliono parlare insieme di come vivono i rapporti con i ragazzi, di tutte le tradizioni che vivono con la famiglia. Vogliono capire che cos'è l'amore e poterlo vivere senza timore, o senza essere costrette a sposarsi. Invitiamo tutte le giovani a intervenire su questi problemi.**

**Pubblichiamo i nomi di altri cinque collettivi che hanno aderito alla proposta di legge sull'aborto: Coll. femm. di Taranto, Coll. femm. del Testaccio (Roma); Coll. Donne in Lotta di S. Michele (Cagliari); Coll. autonomo di Cremona; Coll. femm. di S. Donnino (Firenze).**

**Il progetto di legge sull'aborto elaborato da numerosi collettivi femministi stabilisce che le minorenni hanno lo stesso diritto di decidere di tutte le altre donne. La discussione tra le ragazze di Montesanto dimostra l'esigenza che hanno le giovani di uscire dall'oppressione e dall'ignoranza in cui la società vorrebbe tenerle, a partire dalla conoscenza del proprio corpo. Queste ragazze a cui è negato molto spesso anche la scuola, come luogo di incontro con altre giovani, vogliono parlare insieme di come vivono i rapporti con i ragazzi, di tutte le tradizioni che vivono con la famiglia. Vogliono capire che cos'è l'amore e poterlo vivere senza timore, o senza essere costrette a sposarsi. Invitiamo tutte le giovani a intervenire su questi problemi.**

**Pubblichiamo i nomi di altri cinque collettivi che hanno aderito alla proposta di legge sull'aborto: Coll. femm. di Taranto, Coll. femm. del Testaccio (Roma); Coll. Donne in Lotta di S. Michele (Cagliari); Coll.**

